

Salta il “tappo” libico migliaia di migranti sulla rotta per l'Italia

► Ripresi gli scontri fra le milizie, Tripoli non è più in grado di controllare i flussi

Cristiana Mangani

Stanno partendo uno dopo l'altro dalle coste libiche, e solo ieri ne sono stati intercettati circa 1300 in mezzo al Mediterraneo. Fuggono dall'instabilità e dalla guerra. Ma il nuovo esodo, già annunciato nei giorni scorsi da Frontex, preoccupa perché riflette la situazione che si sta vivendo al di là del mare.

A pag. 15

«In migliaia pronti a partire dalla Libia»

► L'instabilità del Paese e gli scontri interni causano la ripresa dei viaggi di migranti verso l'Italia. Ieri intercettati 1.300 profughi ► I gommoni sono affollati prevalentemente di libici, mentre prima oltre il 90% proveniva da altri paesi. Serraj chiama l'Onu

LO SCENARIO

SUL CAMPO SITUAZIONE CRITICA: A DERNA SGANCIATE BOMBE SUI CIVILI SEMPRE PIÙ DIFFICILE CONTROLLARE I FLUSSI

ROMA Stanno partendo uno dopo l'altro dalle coste libiche, e solo ieri ne sono stati intercettati circa 1300 in mezzo al Mediterraneo. Fuggono dall'instabilità e dalla guerra che sta colpendo anche civili e bambini. Ma il nuovo esodo, già annunciato nei giorni scorsi da Frontex, l'agenzia europea di frontiera, preoccupa perché riflette la situazione che si sta vivendo al di là del mare, e anche perché gommoni e grandi pescherecci sono prevalentemente affollati da libici. Un dato nuovo, finora i migranti provenivano per il 90 per cento da altri paesi africani. C'è qualcosa, quindi, che non sta più funzionando negli accordi. Senza considerare che sono ricominciati anche

i morti in mare. Una unità militare di Eunavformed ha recuperato sette cadaveri a bordo di un gommone. Le cause del decesso sono ancora sconosciute.

I SOCCORSI

Nella stessa area di mare sono state svolte nelle ultime 24 ore altre otto operazioni di soccorso, con un bilancio di circa 900 persone salvate. Nelle attività di soccorso sono state impegnate unità militari insieme con organizzazioni non governative. E i racconti di chi si è salvato non fanno ben sperare: sarebbero migliaia le persone pronte a imbarcarsi che si trovano nella safe house a est di Sabrata. E altrettante, anche donne e bambini, secondo quanto riferito dall'Oim e dall'Unhcr, sarebbero state rinchiusi nei centri di detenzione dopo che l'accordo tra il governo di al Serraj e le milizie del clan Dabbashi sarebbe saltato. Il controllo di quelle coste a settanta chilometri da Tripoli sarebbe ora nelle mani della "Operation room anti Isis", fedele al governo riconosciuto dall'Onu.

LA MILIZIA

I leader della milizia avrebbero abbandonato la città e la sorveglianza dell'impianto di estrazione del petrolio a Mellitah, di proprietà dell'Eni, del quale si occupavano da più di due anni. Tutti coloro che sono riusciti a fuggire hanno raggiunto Zuwara, circa tremila, secondo l'agenzia Reuters. Ed è proprio da quel luogo che sono aumentate le partenze, se, come sottolinea un report di Frontex, i viaggi partono «dalla costa orientale di Tripoli, Al-Khums e, in misura minore, Gars Garabulli».

L'ACCORDO

Saltato l'accordo con al-Dabbashi, almeno per il momento,



esiste la possibilità che si aprano nuove rotte poco distanti da Sabrata, soprattutto perché all'interno della "Operation room anti-Is" coesistono soggetti diversi tra loro, a cominciare dai salafiti di al Wadi, una corrente che riesce a gestire rapporti nell'est della Libia con Khalifa Haftar, nell'ovest con Fayez al Sarraj, e che sembra stia affermando la sua presenza sul territorio.

IL TERRITORIO

Tutto questo mentre la situazione sul territorio diventa ogni giorno più complessa. Le forze fedeli al Governo hanno attaccato una caserma controllata da milizie locali a Warshefana, 30 chilometri a sud di Tripoli. E l'attacco è stato compiuto dalle forze "anti-crimine", secondo quanto riferisce l'emittente televisiva "alLibiya".

LA RICHIESTA

Ieri il presidente Sarraj ha chiesto all'Onu e alla comunità internazionale di «intervenire subito a Derna con l'invio di aiuti e con l'apertura di un corridoio umanitario per le Ong in modo che possano portare sostegno ai bisognosi in città». A Derna sono state sganciate bombe sui civili e l'operazione è stata attribuita al generale Khalifa Haftar. Secondo la Missione di sostegno delle Nazioni Unite in Libia (Unsmil) almeno 15 civili - 12 tra donne e bambini e tre uomini adulti - sono morti nell'esplosione che ha colpito una fattoria sull'altura di al Fatih, a est di Derna. Sulla vicenda è intervenuto anche il ministro degli Esteri, Angelino Alfano, esprimendo vicinanza alle famiglie delle vittime e solidarietà alla popolazione. Sebbene il generale, principale indiziato, neghi legami tra la sua aviazione e il raid aereo.

LE ROTTE ALTERNATIVE

In questo scenario diventa sempre più difficile controllare i flussi, e così vengono aperte nuove strade per raggiungere l'Europa: sono centinaia, infatti, gli arrivi dalla Tunisia, e si sta guardando con attenzione a una possibile ripresa della vecchia rotta balcanica.

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA